

Il male di vivere

Jura

Angosce, rimpianti, pulsioni dei tempi moderni

6 poesie

Scrivere

Cos'hai da fissarmi?
Perché mi trafiggi
fin dove nessuno
arriva mai?

Non so come fai
ad abbattere il muro
che s'erge poderoso
a celar pensieri

e continui a guardarmi
e muta a svelarmi

occhi tristi, labbra spente
non mi piaci e
tu lo sai

Provo timidamente a
sfiorarti
tu cogli la sfida e avvicini
le tue dita

e quando stiamo per sfiorarci
cade il sipario su questa triste scena
mille piccole onde si spargono
intorno

mi volto e fuggo via
perché non posso scoprirti,
non posso scoprirmi.



Un'altra giornata.
Urgenza di strapparla
al maniacale brillare di una scala
a un monitor invecchiato
che non migliora come il vino:
paranoico soffocare di una vita
indossata come una cravatta a ferragosto.

Trovare una bella chiusa e poi
mandare l'ippocampo al mare
coi suoi ricordi,
ché non s'incontri con
l'impietosa amigdala:

sarta provetta
ti cuce addosso una cotta
di rimorsi e sensi di colpa
t'imbastisce come una tasca
al saio dell'esistenza
ma non ricama gli orli

ti lascia sfrangiato
mentre la vita ti sfil
trama e ordito
ma non ti consente
un nuovo motivo
da tessere nel telaio dei ricordi

dettati automatismi
le mani che non si affrancano
dagli errori volontari
inutile fuggire
inutile lottare

e sei là in un patchwork senza sbieco
di anime rappezzate.



*Strallati,
oscilliamo.
Partoriti nel tempo
avvinti ad un pendolo
rassegniamo un foglio bianco
al destino
compresi tra il tic della vita
e il tac della morte
obliati nel meccanico
lasso.*

*Minuscoli
sospinti dal vento
effimeri, apolidi,
fascinosi, carpiti altrove
eppur sempre granelli.
Del tempo, del luogo
la polvere è metro.*

*Sollevo le ore
saggiando antistatiche
lame con cui contrastare*

*lancette che affondano
attimi fendenti
nei solchi della carne,
instancabili.*

*E la polvere si posa,
nei fiumi del tempo
sui rivi dorati,
scavato è il letto
essa, l'accogliente giaciglio.*



Romito tetto d'un grattacielo
nella canicola resse
d'asfalto, sciamando
si muove la città. Laggiù.

Lo sguardo in un velo
nel respiro sogni di brezze
salate a sospinger
miasmatici grigiori
essudati metropolitani
e metallo acre.

Suola e pece bollente,
vischioso cordolo
e ballerine n°38
effimeri trattengono
un corpo arroventato

mentre la mente si prova
in quel salto
estenuanti rewind
di un nastro mai registrato.

E finché la vita t'invischia
sei lì e il vuoto è
solo un volo pindarico.

Binario morto

Impressioni (18/05/2013)

Binario morto
Provvisto o imprevisto
chance o sciagura
recondita fuga o
coatta prigionia.
Carezzato dal tempo odoroso
d'erba di campo
e semi di papavero,
riposi:
memoria, storia e monito
dell'ineluttabile caducità.

Sentirli
correre sulla pelle
pruriginosi lambiccamenti
dal cervello in fuga
e paranoici infilzare la carne
di non senso e paura.

Illogico è il dimenarsi
di meningi
vano riacciuffare ciò che sfugge
dargli un nome
seppellirlo nell'indifferenza
di un meccanismo di difesa

Nessuna requie
a un travaglio senza indulto
che partorisce
ogni giorno
una condanna e una pena
da espiare

Sol la natura
a volte è la cura
invidiando a un soffione
la natura.

Jura



Non credo di saper scrivere, ma mi piace farlo.
Ho sempre attinto dalla lettura, per soddisfare la mia sete di nuovo,
di emozioni, di conoscenza.
Scrivere, anche se semplicemente, è un modo per onorare e
ricambiare
chi con versi e prosa ha arricchito la mia vita.

La poesia? Un ruggito dell'anima che s'acquieta in versi.

Indice

Amare sponde	2
Filosofia degli stracci	4
Polvere	6
Trattiene	8
Binario morto	10
Mente schiava	11
<i>Jura</i>	12